

Gli appuntamenti del mese di gennaio 2016

GENNAIO 2016

Mese della Pace

- 01 Venerdì. Solennità di Maria SS. Madre di Dio
Festa dell'Icona della Madre di Dio della nostra parrocchia
SS. Messe 12.15 e 18.30 Giornata di preghiera per la pace
- 06 Mercoledì. Solennità dell'Epifania di N.S.G.C.
- 07 Giovedì. *Riprende il catechismo secondo anno*
- 08 Venerdì. *Ricordiamo la nascita di S. Massimiliano M. Kolbe*
- 10 Domenica. **Festa del Battesimo di N.S. Gesù Cristo.**
Oggi facciamo memoria del nostro Battesimo rinnovando gli impegni battesimale e *venendo in processione al battistero* cantando le litanie dei santi
- 11 Lunedì. **Formazione permanente ore 19.30**
Oratori: Spiegazione della Messa e Ricordo del Battesimo
- 12 Martedì. **Riprende il catechismo Direttivo ore 19.30**
- 13 Mercoledì. Preghiera Fatima ore 16
- 17 Domenica. **Sant'Antonio Abate:** inizio del novenario di preghiera per l'unità dei cristiani che terminerà il 25 gennaio, giorno della conversione di S. Paolo. **Il 17 si prega per l'illuminazione del popolo di Israele ore 17.00 in cappella.** S. Messa seguita dalla *danza ebraica* e dalla *benedizione del pane e del vino* che divideremo.
Nel Campetto sportivo dopo la Messa ci saranno la benedizione del fuoco ("Fucarazzo") e quella degli animali. **Intorno al "Fucarazzo" mangeremo i panini con le salsicce.**
- 19 Martedì. **Catechismo 2° Anno:** preparazione della II Tappa: La consegna del Credo
- 20 Mercoledì. **Incontro col parroco Liturgia e Sentinelle.** *Preghiera P. Pio ore 16*
- 22 Venerdì. **Catechismo 1° Anno:** incontro coi genitori per spiegare la Festa della Candelora
- 23 Sabato. **3° Ritiro Parrocchiale** inizio ore 16.00
- 25 Lunedì. **Conversione di S. Paolo.** Conclusione del novenario di preghiera ecumenica.
- 25 Lunedì. **Formazione permanente ore 19.30**
Preparazione della festa di PURIM (Carnevale)
- 26 Martedì. **Catechismo 1° Anno:** Ricordo del Battesimo *Direttivo ore 19.30*
- 27 Mercoledì. **Giornata di Adorazione Eucaristica Comunitaria**
Giornata della Memoria. SHOA
Commemorazione per le vittime della Shoa e dei "giusti" che hanno salvato gli ebrei, in particolare Giorgio Perlasca e mons. Gennaro Verolino di Aversa e Giovanni Palatucci di Montella.
- 29 Venerdì. Preghiera mensile ai SS. Pietro e Paolo ore 16

Strada Facendo

Anno 18, numero 1 Periodico della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo - Napoli - 01/01/2016

www.santipietroepaolo.net

Vinci l'indifferenza e conquista la pace

È questo lo slogan lanciato da Papa Francesco per la 49° giornata mondiale per la pace. Il Papa richiama tutti gli uomini di buona volontà ad essere costruttori di pace, e oggi più che mai, sentiamo quanto sia urgente e fondamentale costruire insieme ponti di pace, reti di solidarietà, abbattendo i muri che, purtroppo, continuano ad innalzarsi nonostante tutto. Il Papa quest'anno individua nel peccato della indifferenza uno dei mali da combattere per conquistare la pace. Come è letale l'indifferenza, ci rende apatici e insensibili. L'indifferenza non ci apre alla compassione e alla misericordia. Ma ascoltiamo alcuni passaggi del messaggio del Papa: *"Dio non è indifferente! A Dio importa dell'umanità, Dio non l'abbandona! ... "La prima forma di indifferenza nella società umana è quella verso Dio, dalla quale scaturisce anche l'indifferenza verso il prossimo e verso il creato. È questo uno dei gravi effetti di un umanesimo falso e del materialismo pratico, combi-*

nati con un pensiero relativistico e nichilistico. L'uomo pensa di essere l'autore di sé stesso, della propria vita e della società; egli si sente autosufficiente e mira non solo a sostituirsi a Dio, ma a farne completamente a meno; di conseguenza, pensa di non dovere niente a nessuno, eccetto che a sé stesso, e pretende di avere solo diritti"... "L'indifferenza nei confronti del prossimo assume diversi volti. C'è chi è ben informato, ascolta la radio, legge i giornali o assiste a programmi televisivi, ma lo fa in maniera tiepida, quasi in una condizione di assuefazione: queste persone conoscono vagamente i drammi che affliggono l'umanità ma non si sentono coinvolte, non vivono la compassione...

Quando poi investe il livello istituzionale, l'indifferenza nei confronti dell'altro, della sua dignità, dei suoi diritti fondamentali e della sua libertà, unita a una cultura improntata al profitto e

all'edonismo, favorisce e talvolta giustifica azioni e politiche che finiscono per costituire minacce alla pace ..." Di fronte a tutto questo dice allora il Papa che bisogna passare **dall'indifferenza alla misericordia.** Come? Attraverso la conversione del cuore. E cita la storia biblica di Caino e Abele. "Sono fratelli. Proven-gono entrambi dallo stesso grembo, sono uguali in dignità e creati ad immagine e somiglianza di Dio; ma la loro fraternità creaturale si rompe. «Non soltanto Caino non sopporta suo fratello Abele, ma lo uccide per invidia». Dio interviene, allora, per chiamare l'uomo alla responsabilità nei confronti del suo simile, proprio come fece quando Adamo ed Eva, i primi genitori, ruppero la comunione con il Creatore. «Allora il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Egli rispose: "Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?". Riprese: "Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!"». Caino dice di non sapere che cosa sia accaduto

a suo fratello, dice di non essere il suo guardiano. Non si sente responsabile della sua vita, della sua sorte. Non si sente coinvolto. È indifferente verso suo fratello, nonostante essi siano legati dall'origine comune. Che tristezza! Che dramma fraterno, familiare, umano! Questa è la prima manifestazione dell'indifferenza tra fratelli. Dio, invece, non è indifferente: il sangue di Abele ha grande valore ai suoi occhi e chiede a Caino di renderne conto. Dio, dunque, si rivela, fin dagli inizi dell'umanità come Colui che si interessa alla sorte dell'uomo. È urgente, dice il Papa, Promuovere una cultura di solidarietà e misericordia per vincere l'indifferenza. La solidarietà come virtù morale e atteggiamento sociale, frutto della conversione personale, esige un impegno da parte di una molteplicità di soggetti, che hanno responsabilità di carattere educativo e formativo.



In pellegrinaggio verso la Porta Santa: il cammino del Natale e la terza parte del segreto di Fatima

Tommasina

Finalmente anche nella nostra diocesi abbiamo potuto attraversare la Porta Santa, aperta in occasione del **Giubileo straordinario della misericordia**. Ci siamo preparati molto intensamente a questo momento di grazia. Come consiglia il papa, nella bolla di indizione, non abbiamo voluto fare un pellegrinaggio solo esteriore, ma anche interiore. Per prepararci a questi giorni di grazia, avevamo chiesto, già da questa estate, all'associazione Aiuto alla Chiesa che Soffre di mandare nella nostra parrocchia un testimone della chiesa perseguitata che ci facesse ascoltare e apprendere la potenza dello Spirito Santo dove la chiesa soffre di più. Avevamo bisogno di incontrare da vicino, di abbracciare, di sentirci dentro la relazione con quei fratelli per i quali, ormai da anni, preghiamo.

E' proprio il 5 dicembre, quando è arrivato don Oleksandr Khalaym che è cominciato il nostro pellegrinaggio interiore verso la porta Santa della misericordia. Nei giorni in cui Padre Alessandro, così lo abbiamo ribattezzato in italiano, è arrivato in mezzo a noi, a me è sembrato di tenere presenti nell'anima due immagini che ho anche messo come titolo di questo post.

Ieri, in maniera molto forte, queste due immagini sono ritornate nella mia mente, durante il nostro pellegrinaggio verso la Porta Santa dello splendido Duomo di Napoli.

Vi starete chiedendo che cosa può legare la terza parte del messaggio di Fatima al mistero dell'incarnazione. Se vi soffermate un attimo a pensare, queste due immagini ci fanno entrare in un percorso per incontrare Dio. La meta di questo percorso è l'incontro, ma il cammino è la parte caratterizzante.

Quando penso al cammino natalizio, mi viene sempre in mente, oltre al nostro presepe napoletano, un'opera teatrale meravigliosa della fine del 1600 circa, la "*Cantata dei Pastori*". Quest'opera, che, fortunatamente, viene ancora custodita e rappresentata in diverse forme artistiche, racconta la nascita di Gesù come un viaggio che non solo devono fare Giuseppe e Maria verso Betlemme, ma anche due persone comuni, con i pregi e i difetti di tutti gli uomini, **Razzullo e Sarchiapone**. In questo viaggio, essi sperimentano la fame, il freddo, le difficoltà del lavoro quotidiano e la presenza inquietante dei diavoli che viaggiano insieme con loro per tutto il cammino. Anche la **terza parte del segreto è un percorso**, questa volta verso la croce, durante il quale si rischia di essere ammazzati, ma anche questo ha valore, perché gli angeli usano il sangue degli uccisi e lo uniscono a quello del Signore per avvicinare altre anime. In entrambi questi percorsi, il dolore è evidente, forte, ma non protagonista. **Protagonista è la gioia di una vittoria** che non si è ancora raggiunta, ma per la quale vale la pena camminare e vivere tutto il percorso.

Nei giorni in cui è stato con noi Padre Alessandro ci ha insegnato proprio questo: ci ha fatto venire i brividi parlando delle persecuzioni orribili che i cristiani hanno dovuto subire nell'ex Unione Sovietica, ma ci ha fatto anche sorridere con la sua fede allegra, la sua simpatia, la sua capacità di far sentire il suo affetto a tutti.

Durante il pellegrinaggio verso la Cattedrale eravamo in tanti e la fatica del cammino, le distrazioni meravigliose di una Napoli, vestita a festa per il Natale, non consentivano di mantenere la preghiera e qualcuno si lamentava, perfino dell'utilità del giubileo, ma quando Dio ha aperto la Porta della Misericordia nel cuore di Napoli per noi è stato forte. Sono fuggiti i dubbi, le paure, la stanchezza e la fatica del contatto (c'era una fila lunga e noi napoletani amiamo stare attaccati quando facciamo le file!). Mi fermo nel descrivere, perché la misericordia è un'esperienza e non si può descrivere con poche parole. Solo due cose per finire. La prima: ha concluso la cerimonia un cardinale nigeriano. Per noi è stato un segno di conferma per il nostro impegno di preghiera e di carità per la chiesa perseguitata. La seconda: Padre Alessandro è ucraino, un paese che faceva parte dei paesi dell'ex Unione Sovietica, come ho scritto sopra, e che ancora oggi soffre violenza e guerra. La Madonna a Fatima chiede di pregare per la Russia e, io sono convinta che non sia un caso il fatto che tra i diversi sacerdoti, a noi abbiano mandato proprio una persona che viene dall'Est. Penso che l'invito di Maria sia ancora valido per noi che cerchiamo di approfondire il grande messaggio di pace e di misericordia che viene da Fatima all'Europa. **Buon cammino a tutti voi! Dio ci protegga dal male che cammina con noi e ci faccia sentire nel cuore che a questa vittoria non può esserci limite!!!**

In breve dalla parrocchia

I GIOVANI CRESIMANDI: “COME UN FIUME IN PIENA”

I nuovi cresimandi si sono presentati nella nostra Parrocchia come un piccolo ruscello, dubbi e timidezze, erano gli ostacoli che impedivano di fare passi in avanti. Iniziato il cammino di catechismo hanno cominciato a rompere gli indugi e come un “fiume in piena” hanno iniziato a comprendere la sapienza di Dio. Il ritiro spirituale di Avvento sul tema “**Gesù e la Samaritana al pozzo**”, è stato un'esperienza in cui i giovani hanno fatto un incontro importante che ha dato una scossa alla loro vita umana e spirituale. Gesù si è fatto conoscere al pozzo ed i cresimandi hanno accettato la sua amicizia. Durante la preghiera in Cappella, vissuta in un'atmosfera di intenso raccoglimento, si sono mescolati pensieri, sentimenti e lacrime che non hanno nascosto le emozioni che Gesù ha scatenato dentro il loro cuore e in quello dei catechisti.

Salvatore e Lina

ECCO ALCUNE TESTIMONIANZE

Il corso di Cresima che stiamo frequentando rappresenta il pozzo dove abbiamo incontrato Gesù. In questa nuova esperienza ci siamo posti con un atteggiamento di ascolto, con umiltà.

Ognuno di noi quando ha iniziato questo cammino è venuto con un atteggiamento diffidente e con poca motivazione. Dopo alcuni incontri abbiamo notato un cambiamento in noi, l'ascolto della Parola di Dio, sta aiutando a crescere la nostra fede e anche la nostra voglia di andare avanti.

Durante il ritiro di Avvento, quando siamo andati in Cappella, con il segno dell'abbraccio della croce, Gesù ci ha parlato, facendoci riscoprire un percorso di fede che avevamo smarrito.

Abbiamo compreso che questo corso per noi è come il pozzo che ha portato Gesù e la Samaritana a conoscersi e sentiamo sempre di più l'esigenza di avvicinarci a Dio.

Inoltre, in ginocchio davanti al SS. Sacramento, quando abbiamo ricevuto dai nostri catechisti una medaglia che rappresenta la “misericordia di Dio”, in quel momento abbiamo compreso che nonostante tutte le nostre difficoltà, dobbiamo vivere ringraziando sempre Dio per tutto ciò che abbiamo e dobbiamo aprire il nostro cuore a Gesù e alle persone che ci sono vicine.

Sant' Ildegarda di Bingen

È la santa che la parrocchia ha ricevuto per questo anno 2016. Nata nel 1098 in Germania, nonostante la sua salute fragile, vive fino a 81 anni. È una donna eccezionale per i suoi tempi. Potremmo definirla quasi una “Leonardo da Vinci” al femminile. L'elenco delle sue opere scritte è assai nutrito, ma ancor più vasto è l'elenco dei temi che trattò. Santa Ildegarda, che sarà proclamata Dottore della Chiesa il 7 ottobre da Sua Santità Benedetto XVI, scrisse di teologia, di filosofia, di morale, di agiografia, di scienza, di medicina, di cosmologia; compose liriche, eccelsa musica ed intrattenne un fitto scambio epistolare con numerosi corrispondenti di tutta Europa. Eppure ella si proclamava indocta e attingeva le sue mirabili conoscenze ad una ricchissima cultura infusa. Scrisse sempre in latino, pur non avendolo mai studiato. Questa umile e malatissima monaca benedettina, entrata in convento a 8 anni e che prese i voti perpetui a 15, ebbe ordine dal Signore di parlare e di scrivere per diventare «tromba di Dio». Con i suoi consigli, con i suoi severi e rigorosi ammonimenti indicò la via, anche agli uomini di Chiesa, del ben operare, sciogliendo i dubbi di chi vacillava. Interpellava le alte personalità della stessa Chiesa e dell'Impero ricordando i loro compiti, le loro responsabilità davanti a Dio, prima ancora che davanti agli uomini, e rammentando l'origine del loro potere.

La cena fraterna coi Rom di fine anno

Quest'anno la Cena coi Rom che normalmente facciamo in parrocchia il 30 dicembre, l'abbiamo spostata all'Istituto IPIA SANNINO di Ponticelli. La cena si è svolta martedì 29 e la scelta della scuola non è stata casuale, ma frutto di una bella intesa che sta nascendo sul nostro territorio, una rete di solidarietà e collaborazione tra scuola e parrocchia. Quest'anno, infatti, ho avuto la gioia di conoscere il nuovo preside dell'IPIA SANNINO che mi ha mostrato grande apertura e voglia di collaborazione tra scuola e parrocchia. Durante il nostro primo incontro gli ho prospettato alcune iniziative da fare coi giovani studenti per il Natale, e gli ho parlato della cena che la parrocchia, in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio organizza coi Rom. L'idea lo ha subito entusiasmato e ha chiesto di farla nella scuola, coinvolgendo gli insegnanti e gli alunni della sezione alberghiera. Mi è bastato poco coordinare le cose con gli altri responsabili dell'evento che si sono anche loro dimostrati entusiasti. L'evento è stato un successo e un momento di solidarietà bellissimo, dove i giovani studenti hanno vissuto in prima linea l'esperienza dell'accoglienza e della festa insieme con i Rom con i quali hanno cantato e giocato.